

Impianto completo

HI-DREAM 2007

Esiste l'impianto dei sogni? Beh, credo esista per ognuno di noi, quello dei propri sogni... E poi c'è quello che può calzare benissimo i sogni di tutti... Lo stiamo da qualche tempo usando come impianto di riferimento nella saletta d'ascolto del giornale, e credo che come tale lo useremo ancora a lungo. Impianto mono-distributore? Complimenti a quel distributore che ha saputo tanto bene scegliere e tanto bene assortire i suoi marchi, ma soprattutto tanto di cappello alla scelta che assieme, Direttore, Coordinatore redazionale, sottoscritto, e sopraccitato distributore abbiamo fatto, anzi, alla cernita in cotanti cataloghi. Ciò che ne è sortito fuori è quello che sto per raccontarvi, senza la pretesa di una prova esaustiva bensì calandomi nei panni del semplice appassionato, che guarda, legge, ammira, ascolta e infine, non potendone fare a meno, desidera. Ci si dirà: ma ci sono impianti ancora più costosi e ancora migliori... Più costosi, si certamente, anche se davvero, nel nostro caso, non scherziamo, migliori? È da vedere, è un discorso complicato. Ovviamente uno può avere la fortuna di fidanzarsi con Halle Berry e desiderare ancora di più. Non ci sono limiti al desiderio... potendo. Ma certo che è assai difficile che dopo aver ascoltato questo ben di Dio si possa uscire dalla sala ancora non sazi. Semmai, per quel che mi riguarda, il desiderio riguarda quando poterlo ascoltare ancora, quanto resterà in questa saletta, quanti dischi posso portarmi appresso da Roma di volta in volta, e se questo mio incessante ascolto possa essere considerato lavoro o puro divertimento. E se per caso per una volta le due cose coincidessero?

Da Audiogamma con furore



IL SISTEMA DI LETTURA ANALOGICO

Il sistema di lettura analogico ha il suo cuore nel bellissimo giradischi VPI TNT HR X che di serie monta il braccio unipivot da 12.5 pollici JWM 12.5 Memorial. Imponente e per molti versi spettacolare, pur senza essere monumentale, il VPI TNT HR X è una delle massime espressioni della tecnologia, ma preferirei dire della sapienza analogica, dei tecnici del celebratissimo marchio americano. La trazione è a cinghia silconica (che assicura la massima aderenza e la massima accuratezza di trascinarsi) affidata a ben due motori a 24 poli, controllati dall'alimentatore esterno SDS che oltre ad assicurare la stabi-

lizzazione della corrente di rete e la precisione della rotazione (e ad adattare i due motori a 60Hz alla nostra frequenza di rete di 50Hz) segnala anche, con un display alfanumerico, che tale velocità sia rispettata ed eventuali sue variazioni.

Il giradischi è apparentemente un sistema a telaio rigido (o meglio lo è ma non lo è la sospensione) sospeso su molle ad aria, che vanno "gonfiate" all'uopo sino alla pressione consigliata dalla casa, ed assicurano, com'è noto, il miglior isolamento possibile da qualsiasi indesiderato agente esterno. Benché sia comunque consigliabile posizionare il giradischi su un buon tavolino studiato all'uopo

(inutile dire che per questo impianto hi-dream stiamo utilizzando tavolini Solid-Steel) la sospensione ad aria vincola assai poco il giradischi al supporto. Così, se volete fare una cosa elegante e magari avete un bel mobile d'epoca con cui creare un piacevole "stridor di stili" (o confronto d'epoche) state tranquilli, il VPI TNT HR X fornirà comunque prestazioni ottimali. Il telaio è realizzato in triplo sandwich acrilico/alluminio/acrilico. Oltre ad essere una soluzione meccanica eccellente, tale scelta asseconda anche il piacere dell'occhio, ripetendo lo schema nero/alluminio del piatto con su il suo bel 33 giri, schema-colore che domina l'intera complessa macchina e i suoi accessori

in dotazione. Oltre al controller SDS vi sono infatti due clamp ad assicurare la superficie del disco saldamente al piatto, uno periferico, costituito da un cerchio in alluminio che cattura il bordo esterno del disco, ed uno centrale che con la sua massa pressa il disco contro il mat, rendendo peraltro leggibili

campana ricavata all'interno dello snodo del braccio, è in equilibrio su una sorta di chiodino, che tocca la superficie del braccio in un solo ed unico punto) ma non rappresentano il massimo per quanto riguarda la gestione quotidiana e la regolazione. Ebbene, il JMW è uno degli unipivot più pratici che mi sia capitato



senza miagolii di sorta né inopinati saltelli della testina, anche dischi più che discretamente ondulati. Il braccio di lettura, come detto, è il JMW 12.5 Memorial, ovvero il più prestigioso del catalogo, con canna da 12.5 pollici specifica per testine di massa medio-alta e a media cedevolezza (la gran parte delle MC Moderne), collarino antivibrazioni, regolazione continua (anche durante il funzionamento) del VTA. Il sistema di articolazione è unipivot, da cui il contrappeso ellittico, dal momento che con il medesimo contrappeso si eseguono, con un pochino di pazienza, il bilanciamento verticale e quello laterale. Gli unipivot hanno, com'è noto, grandi meriti, primo fra tutti quello di avere un articolazione talmente semplice ed efficace (sostanzialmente una

di regolare e di usare: poche bestemmie, molta soddisfazione. Manca completamente, per precisa scelta della casa che lo ritiene più dannoso che altro (ma soprattutto ne ritiene improbabile la regolazione, che comunque cambierebbe a secondo del punto geometrico di lettura del disco, dell'ampiezza del solco, etc.), scelta in cui fu pioniera la Denon, dei primi anni '70 con i suoi DP 3500 che montavano il braccio DA 305, privo appunto del dispositivo, assieme ad AR (i più "agè" tra noi ricordano bene la pubblicità dell' AR Turntable: "No antiskate, No frills, No wow & flutter"). Ma non basta, perché il manuale, arditamente

ma molto pragmaticamente, da buon prodotto americano, consiglia anche di non spaccarsi troppo la testa nella regolazione dell'overhang ("che tanto il più perfetto tra i cantilever è comunque storto"), apprezzo lo spirito di semplicità, lo apprezzo molto e sapete che è il medesimo che professo, ma non so se approvare tale suggerimento, l'esperienza mi direbbe di no, ma prometto che nei mesi di qui a venire mi metterò a far serie prove a conferma o smentita di questa affermazione, magari con il tempo si può anche scoprire che la propria esperienza è fallace.

Mi autoconsento di dubitarne, ma anche di dubitare del dubbio (così siamo al relativismo completo), e in fondo

questa passione e anche questo lavoro, altro non sono che mettere costantemente alla prova, le proprie e le altrui convinzioni.

La testina scelta per questo magnifico sistema di lettura è la Benz Micro LP, testina a noi ben nota per le sue prestazioni decisamente eccellenti, ad un prezzo non pazzesco. Il corpo è in legno d'ebano scavato dal pieno, un legno le cui durezza e rigidità assicurano eccellente immunità alle micro-vibrazioni che si trasmet-

terebbero subdolamente al sistema generatore e allo stilo, stilo che impiega il raffinato taglio micro-ridge. La sua uscita non bassissima (0.34mV) le consente prestazioni dinamiche notevolissime, con basso rumore.

È una testina estremamente trasparente e particolareggiata che però mantiene un'ariosità ed una delicatezza sull'estremo acuto, che la rendono adatta anche ad ascolti molto prolungati ad altissimo volume. La virtuale assenza di distorsione, oltre a favorire la summenzionata assenza di fatica d'ascolto, consente una prestazione di valore assoluto in termini di risposta ai transienti e di ampiezza e stabilità dell'immagine stereo.

UN PRE-PHONO DAVVERO "SPECIALE"

Il pre phono è l'ormai celeberrimo Benz PP-1 firmato (con tanto di incisione sul pannellino superiore, dal geniale Albert Luckaschek. Il PP-1 è un pre-phono a lungo studiato (e non a caso è diventato una sorta di mito) per offrire le massime prestazioni con qualsiasi testina MC ed insieme per essere estremamente semplice e pratico. Le sue minute dimensioni ne consentono il posizionamento accanto al giradischi, minimizzando dunque il percorso dei cavi di segnale dal braccio al pre phono. L'intera sezione di alimentazione è all'interno del piccolo chassis, ad eccezione del trasformatore di potenza, posto all'esterno per ovvie ragioni di interazione del campo magnetico da questo prodotto. Ma le dimensioni miniaturizzate del PP-1 non sono state determinate unicamente da una scelta di praticità, quanto da una precisa scelta tecnica e conseguentemente di risultato sonoro. Tali dimensioni consentono a tutti i componenti del PP-1 di trovarsi uno accanto all'altro riducendo in maniera drastica la lunghezza delle tracce sulla scheda di circuito. Il che si traduce, a detta di Luckaschek in immunità dal rumore e dalle degradazioni sonore proprie delle tracce a percorso esteso. Contraddicendo fieramente tutti quanti sostengono la perfetta ottimizzazione dell'impe-



denza anche per le testine a bobina mobile, Luckaschek ha costruito un pre phono MC "universale", che non dispone di resistenze, jumpers o altri elementi di adattamento del carico resistivo o del guadagno. Sempre secondo il grande progettista svizzero, l'eliminazione di quelli che lui ritiene giunzioni circuitali non necessarie, preserva le caratteristiche di basso rumore ed altissime prestazioni del suo preamplificatore phono. Utilizzando solo due transistor per ciascuno stadio di amplificazione, il progettista raggiunge una perfetta stabilità ed una risposta velocissima ai transienti e questo, sempre secondo Luckaschek è il segreto alla

base delle caratteristiche (effettivamente riscontrabili) di estrema trasparenza e accuratezza del PP1. I bipolari vengono selezionati a mano in base al minimo rumore e alle massime prestazioni sonore. Tutte le resistenze impiegate sono a film metallico con l'1% di tolleranza massima. All'interno della circuitazione Riia vengono impiegati unicamente condensatori in polistirene all'1% con condensatori di alta qualità in film plastico metallizzato per la funzione di accoppiamento.

Ciascuno dei due canali dell'amplificatore d'ingresso lavora attorno ad un amplificatore non-invertente a due stadi di feedback negativo. Il guadagno è di 40dB unitari e il limite superiore di risposta in frequenza è stato stabilito a 650KHz/-3dB. L'impedenza in ingresso è di 22kOhm onde eliminare l'influenza di cavi e connettori sul suono del dispositivo. Tra lo stadio d'ingresso e l'equalizzatore Riia è stato interposto un filtro subsonico a 10Hz. Come per l'amplificatore d'ingresso, l'equalizzatore Riia è stato ottenuto mediante un amplificatore a due stadi ad altissima precisione (+0 - 0,5 dB entro la gamma Riia). Il guadagno è di 22dB a 1 KHz. Questa sezione del PP1 è collegata direttamente all'uscita dell'apparecchio. Il guadagno totale del PP1 è di 62 dB, che Luckaschek definisce ideale per testine con uscita sino a 0.2 mV. In questa ultima versione

del suo PP-1 Luckaschek ha lavorato ad un drastico miglioramento della sezione di alimentazione, che ora consente prestazioni ulteriormente migliorate in termini di messa a fuoco, controllo del basso, e chiarezza generale del messaggio. Lo so, i pre phono sono una mia passione, e forse mi sono "allargato" un poco nella descrizione di questo che ritengo essere uno dei migliori in assoluto esistenti, ma credo ne valesse la pena, perché non venisse considerato come semplice accessorio, un componente che invece ha un impatto drammatico sulla resa finale di questa impegnativa catena d'ascolto.

IL SISTEMA DI RIPRODUZIONE DIGITALE

A tanto sistema analogico, risponde roboratamente uno dei migliori sistemi di lettura digitali in assoluto oggi ottenibili. Si tratta della coppia formata dal lettore CD/SACD Esoteric (by Teac) P 03 e dal convertitore separato Esoteric D 03. La P03 è in assoluto una delle migliori meccaniche di lettura che io abbia avuto sotto gli occhi e tra le mani in tutti questi anni. Costruita come un vero e proprio tank, fa uso di una meccanica VRDS-NEO realizzata interamente in alluminio, con platello spingidisco in magnesio. Inutile dire che il pick up laser è della massima precisione oggi ottenibile, ed è, naturalmente, servoassistito. Tra le prerogative di questa bellissima meccanica c'è quella, non indifferente, di poter con-

vertire il segnale PCM in DSD. Ora, non è detto che, nonostante l'evidente superiorità tecnica e sonora del DSD rispetto al vecchio PCM, tale upsampling sia sempre e comunque da consigliare e sempre e comunque porti a risultati migliori. Ma è invece certo che con alcuni dischi l'effetto della conversione di sistema (il massimo è comunque avere a disposizione dei SACD originariamente in DSD) è nettamente avvertibile, in termini di definizione e di ricchezza armonica e di dinamica complessiva. Lo chassis è interamente in acciaio, spesso e pesante ed assicura un ottimo isolamento dalle vibrazioni esterne e interne. Dispone di uscita digitale coassiale, uscite digitali 5.1 su I-Link, mentre le uscite principali, rigorosamente stereo, sono affidate a XLR bi-

lanciati. C'è anche un ingresso BNC per un eventuale clock esterno. Il tutto è completato da un bello e massiccio telecomando in alluminio. Il convertitore "gemello" (ovviamente come la meccanica utilizzabile anche in combinazioni "ibride", coppia che però è un peccato "scoppiare") D/03, è un convertitore D/A stereofonico a 1bit DSD /AD1955). Dispone di ingresso SACD su ES-Link XLR o IEEE1394 e delle funzioni RAM-Link per il passaggio diretto del segnale DSD. Ingresso e uscita BNC per clock esterno, involucro anche in questo caso interamente in acciaio, a proteggere una realizzazione davvero fantastica che comprende 3 trasformatori R-Core, uno per la sezione digitale, e i restanti due per la sezione analogica.



L'AMPLIFICAZIONE

Ovviamente c'è ben poco da raccontare su un nome come Jeff Rowland, ben poco che già non si sappia, su questa casa americana, che iniziata la sua attività a metà degli anni '80, con una coppia di poderosi mono, i Model 7 da 350 watt minimi su 8 Ohm e 500 su 4 Ohm. La casa si chiamava ancora semplicemente Rowland e nonostante quel numero piuttosto avanzato (7) quello era in primo modello industriale di Jeff. Un ampli, ricordo bene, che nessuno aveva il coraggio d'importare in Italia, nonostante io m'affannassi a suggerirlo, perché non aveva la nomea di Krell, di Mark Levinson, ma nemmeno di Classé, o di Klyne o di Kinergetics e nemmeno di Eagle. Tutti si chiedevano: "boh, ma chi sarà 'sto tizio? Belli sì, ma saranno il solito prodotto da cantina o da autocostruttore evoluto?". Ebbene, mai ascisa verso la fama fu più rapida di quella di Jeff Rowland (almeno in alta fedeltà) e un paio d'anni più tardi la Rowland era una solida realtà, tanto solida da presentare, a distanza di un paio d'anni ancora circa, oltreché una serie fortunatissima di elettroniche, ancor oggi contese sul mercato dell'usato a prezzi importanti, anche un sua linea, anzi un suo marchio di diffusori acustici di caratteristiche non plus ultra: Avalon. Fu così che il marchio, in brevissimo tempo, da Rowland, divenne Jeff Rowland Group. In seguito la joint venture con Avalon si sciolse, a causa delle proteste di alcuni influenti distributori asiatici, che avevano in catalogo altri marchi di diffusori, ma il "group" rimase. Questo per meglio comprendere l'abilità e la lungimiranza di Jeff. Ad amplificare il nostro Hi-End Dream è stata scelta la coppia composta dal preamplificatore di vertice della gamma, il Synergy III ed il potentissimo finale stereo Model 312.

sono esclusivamente XLR (si possono, ovviamente, utilizzare sorgenti o registratori con uscite sbilanciate, mediante adattatori). C'è poi, utilissimo per chi voglia godere di un impianto stereo assolutamente al di sopra di ogni sospetto, ma anche dei piaceri dell'home-theater, la possibilità di bypass XLR per poter collegare un processore A/V esterno.



Il Model 312

Jeff Rowland già aveva dato scandalo utilizzando i famigerati moduli Ice-power (sviluppati dal fisico svedese Karsten Nielsen e realizzati da una sua joint venture con la danese Bang & Olufsen (Bang &

Olufsen Icepower a/s): È una classe "D" per molti versi atipica (consiglio di approfondire l'analisi tecnica nella bella trattazione, riguardante proprio il 312, di Fulvio Chiappetta su FdS n.136): in qualche modo gli IcePower sono dei power-pack, sì ma dei power-pack estremamente raffinati ed efficienti. Di per sé sono dei moduli di amplificazione estremamente "smart" poi dipende dall'uso che se ne fa. Rowland è riuscito ad usarli al massimo delle loro potenzialità, e per usarli al massimo delle loro potenzialità occorre costruirgli attorno una rete di alimentazione di stabilità e qualità indiscutibili. Nel Model 312 vengono impiegati i più grandi di questi moduli i 1000 ASP che garantiscono una potenza di almeno 1000 watt su 4 ohm e non meno di 600 watt su 8 ohm. Autolimitati sotto i 4 ohm (a circa, se non ricordo male, 2.8 ohm) richiedono dunque diffusori con impedenza minima pari o superiore a 3 ohm per garantire il massimo delle loro prestazioni. Ora, ci sarebbe da scrivere un intero trattato sugli IcePower, sui loro pregi e sui loro limiti, ma evidentemente non è questa la sede, né io il trattatista più adatto, quel che c'interessa è piuttosto sapere come funzionano sul 312, anzi, come sono stati fatti funzionare e come si esprimono nel Model 312. Io posso dire, per il momento, come si esprimono in questo impianto: benissimo, fornendo ai B&W DM 800 abbondantissima potenza, tale da farli esprimere a volumi decisamente dirompenti anche in un ambiente grande e trattato come il nostro, e insieme eccellente profondità e smorzamento sul basso, e anche quella ricchezza armonica che da sempre viene additata come limite fondamentale di questi moduli. Sarà, come dicevo prima, che gli IcePowers bisogna saperli usare e che ci si deve piazzare accanto un contorno sostanzioso e abbondante? Il Model 312 dichiara, come detto sopra, prudenzialmente una potenza di 500 watt per canale su 8 ohm

che diventano 800 su 4, ma dalle misure del nostro laboratorio e da quelle dei laboratori più accreditati in tutto il mondo, sappiamo che la potenza continua supera abbastanza abbondantemente i 500 watt su 8 ohm e arriva a superare i 1000 watt per canale su 4 ohm, con valori in regime dinamico da spazzolare i capelli ad un'intera cittadina. Anche il Model 312, come altri progetti Rowland prevede i trasformatori in ingresso, altra sfida del "vecchio" Jeff a tanti luoghi comuni, sfida, almeno da quel che possiamo ascoltare, abbondantemente vinta. La costruzione del 312 è esemplare. Noi non siamo, come noto, "guardoni" di apparecchi "nudi" ma non si può fare a meno di ammirare le lavorazioni dell'alluminio dal pieno, la costruzione interna antirisonante detta ad "H", e persino le alette di dissipazione anziché essere in pressofusione, sono fresate dal pieno (!). Raramente ho visto una costruzione di questo livello, forse mai. Il Model 312 oltre a disporre dei classici connettori diffusori Rowland, belli, grandi, comodi, con due uscite in parallelo con possibilità di biwiring, offre due ingressi bilanciati o sbilanciati.

IL SISTEMA DI ALTOPARLANTI

I Bower & Wilkins DM 800, troneggiano da qualche mese in questa sala d'ascolto, mettendo a dura prova le varie amplificazioni che di volta in volta si avvicendano. Non è un problema di difficoltà



Il Synergy III

Massima espressione della tecnologia per preamplificazione in casa Rowland, il Synergy III è un preamplificatore solo linea in due telai, con stadio di alimentazione separato in corrente alternata. Molto flessibile (altorché assai ben costruito, basti pensare che questo doppio telaio in fondo compatto pesa la bellezza di 14kg, e dentro non ci sono zavorre in piombo, bensì componentistica di altissima qualità, e come in altri pre Rowland di vertice, i tanto discussi, ma infine efficacissimi trasformatori di accoppiamento in ingresso) consente di selezionare sia l'impedenza che il guadagno per ciascun ingresso. La circuitazione è a simmetria totalmente bilanciata e le connessioni

intrinseca di pilotaggio (il carico non è particolarmente difficile, la sensibilità non è certo quella di una coppia di Stax elettrostatiche) quanto di "massa reale" da pilotare.

Diffusori di punta dell'attuale produzione B&W e in genere ai vertici assoluti della produzione mondiale, gli 800 D adottano soluzioni tecniche molto particolari, per un risultato finale che per moltissimi appassionati è diventato irrinunciabile, una sorta di zenith del suono riprodotto moderno.

La "nuova" serie 800 (le virgolette stanno a significare che tutta la serie 800, a partire dalla prima presentazione alla fine degli anni '90 va considerata come nuova serie 800) è figlia tanto della stupefacente e costosissima Nautilus come della DM 801.

Dalla Nautilus eredita filosofia sonora e materiali innovativi, dalla 801 la "testa" della sezione medioacuti, la tecnologia "Matrix" per la realizzazione della cassa acustica, e l'impostazione sonora di base. La 800 D, rappresenta (Nautilus ovviamente a parte) il vertice dell'attuale produzione B&W, la "D" finale, contraddistingue la nuova serie, presentata due anni fa, con tweeter in diamante, ottenuto attraverso un raffinato processo di vaporizzazione (anziché di carbonizzazione) del diamante sintetico. È un diffusore imponente, che incute rispetto sin dal solo osservarlo. L'estetica, è- come sempre in casa B&W- innovativa e innovatrice. La 800D è un esempio clamoroso di quel new british design che ha caratteristiche e peculiarità del tutto proprie, non riaggiungibili a nessun'altra scuola di disegno europea o extra-europea. È un design che può lasciare a tutta prima perplessi, che non gioca né su eccentricità di facile presa, ma anche di facile rilascio, né su assodate piacevolezze. Tende a rompere gli schemi, ad imporsi con la sua personalità. E se magari ci vuole qualche tempo per comprenderlo, una

volta che lo si è digerito non si può fare a meno di ammirarlo e di comprenderne la profonda organicità.

Ora, so di dire una cosa che a qualcuno sembrerà azzardata, ma c'è un po' di Henry Moore nelle 800D, e qualcuno provi - documentatamente- a smentirmi. L'800D è un tre vie realizzato con quattro altoparlanti: due woofer da 25cm in Rohacell, anzi per esser più precisi, in un assolutamente innovativo sandwich di schiuma di Rohacell (materiale di provenienza aeronautica, con caratteristiche uniche in fatto di rigidità, inerzia e insieme leggerezza e resistenza) tra due strati di carbonio. Il midrange è, sebbene rivisitato, il classico componente B&W in tessuto di Kevlar, in questo caso con diametro di 150mm.

Il cestello dell'apprezzatissimo mid è stato completamente ridisegnato, alleggerito, e dotato il tutto di un potente magnete in neodimio. Il tweeter, che è stato alzato ed avanzato, rispetto alla precedente versione - per un corretto riallineamento acustico, essendo stato modificato anche il crossover, che ora taglia il tweeter con un semplice - si fa per dire, il problema è poi farlo suonare- ma, come ben sappiamo, valido e "fisiologico" filtro del I ordine, realizzato con un solo condensatore, per la massima trasparenza acustica) è dunque un componente a cupola in diamante sintetico da 25 mm, realizzato mediante processo CVD (Chemical Vapour Deposition, cioè a deposizione chimica dei vapori).

Ovviamente il tweeter in diamante non serve a far gioielleria, ma ha una sua precisa (e intuitibile) funzione in termini di estrema rigidità, grandissima tenuta in potenza, capacità di dispersione impressionante e primo break up fatto migrare sino ad 80 KHz, ovviamente molto al di fuori della cosiddetta gamma udibile, ma anche di quella ultrasonica in grado di influenzare comunque la gamma percepita



dall'orecchio. I crossover, rispetto al modello precedente, sono sì stati semplificati (vedi quanto scritto per il tweeter) ma al contempo impiegano materiali di ancor maggior pregio e con ancor maggiore selezione.

Ci sarebbe da parlare per ore della nuova serie 800 "Diamond" e del diffusore che ne rappresenta il vertice, riprendendo per intero il nome di detta serie, ma d'altra parte più volte ed approfonditamente, da personaggi le cui conoscenze tecniche sono sicuramente assai superiori alle mie, s'è affrontato l'argomento. Mi sembrava però importante, parlando di diffusori che costano più di ventimila Euro per coppia, che fosse ben chiaro che la loro statura sonora e tecnologica è data non certo da incomprensibili o fantasiose opere di esoterica alchimia, bensì da una progettazione assolutamente scientifica e da materiali di grande pregio ed altissima tecnologia.

IL CABLAGGIO

Il cablaggio di questo iper-impianto è stato eseguito con materiale, ovviamente, all'altezza di cotanta profusione di mezzi. I cavi di segnale utilizzati sono tutti Audioquest: una coppia da 1m dei nuovissimi e avanzatissimi Horizon con conduttori interni in argento puro e connettori XLR in alluminio aeronautico con contatti in argento massiccio. Gli Horizon, come ormai tutti i cavi di segnale di punta della Audioquest dispongono del sistema di polarizzazione del dielettrico DBS a 72 volt, poi abbiamo impiegato una coppia di Horizon da 1 mt terminati RCA (in questo caso il connettore è interamente in argento, una coppia di BNC-BNC ITC da 1m, una coppia di Sky da 1,5m. terminati RCA, una coppia di Jaguar da 1.5 m. terminati XLR e dulcis in fundo una coppia da 3m. degli strepitosi K2 di potenza.



IL RISULTATO

Cosa dirvi? Qui non è questione di gusti, a qualcuno piace caldo? A qualcuno piace freddo? Chi privilegia la timbrica e chi la dinamica? Chi la ricostruzione scenica e chi l'estensione della risposta? In questo impianto, lasciatemelo dire, c'è - disarmantemente - tutto. Lo si può ascoltare a basso volume godendosi comunque un'estensione ed un contrasto dinamico di prim'ordine. Ci si può stupire della precisione e insieme della dolcezza d'un quartetto d'archi, così come della pienezza, della concretezza, dell'esplosività di una grande orchestra sinfonica riprodotta a volumi "live". Ma se cambiamo genere musicale, il risultato non cambia: vi piace il rock? Eccovelo servito, preciso, dettagliato, eppure tosto e coinvolgente. Vi piacciono le voci soliste e gli strumenti naturali? Non avete che godere della incredibile verità, sia timbrica che materica, delle corde della chitarra, o dei martelletti che battono quelle del pianoforte. Il basso? Profondissimo, smorzato ed eccezionalmente articolato, nessuna traccia di gommosità, nessuna ottusità ed una profondità apparentemente senza limiti. La dinamica? E che ne parliamo a fare? Facciamo prima a saturare la saletta e a farci sanguinare le orecchie che a mandare in crisi amplificazione o diffusori. Qui si potrebbe riaprire un'eterna diatriba: meglio un diffusore così convenzionalmente convenzionale, potentemente amplificato, o un diffusore ad altissima efficienza amplificato con pochi watt? Lasciatemi dire che, per una volta, la diatriba è perfettamente inutile, perché chi sceglierà questi diffusori lo farà dopo averli attentamente ascoltati e li sceglierà in base ad una capacità di emozionare (ma anche ad una verosimiglianza con il mondo reale) che ha pochissimi paragoni. E se lo scotto da pagare, per così dire, è un'amplificazione molto potente, beh, chi può permettersi di affrontare il costo di questa catena, pagherà assai volentieri tale scotto. Come pagherà volentieri, a fronte dei risultati che poi otterrà, lo scotto di spostare questi due monumenti in giro per la locazione d'ascolto, sino a raggiungere la posizione (che nella nostra sala è con i diffusori a 3,7m. l'uno dall'altro - la sala è grande beninteso, non è detto che ci debba essere tanta distanza - angolati di non più di 15° verso il punto d'ascolto) che permette di sfruttare a pieno la straordinaria capacità di ricostruzione della scena acustica, dotata di una tridimensionalità veramente olografica, e di una spazialità virtualmente infinita, ma senza alcuna tendenza ad ingigantire gli strumenti, che non solo, appunto, appaiono sorprendentemente, anche nelle situazioni di maggior affollamento orchestrale e dinamico, di dimensioni assolutamente rispettose della realtà, ma anche posizionati esattamente dove dovrebbero essere posizionati (a meno di brutalizzazioni o errori marchiani nella registrazione) e separati da un'atmosfera tanto fine quanto palpabile: lo spazio come unità solida e (uditivamente) "visibile". Va bene, ma vuoi dire che è una catena perfetta? No, non esiste nulla di perfetto in alta fedeltà e certo non vorrò in quest'occasione contraddire quanto vado sostenendo da sempre, ma mi piacerebbe molto vedere la faccia dell'eventuale ascoltatore scontento di questa prestazione: poi ciascuno di voi potrà continuare a preferire le sue valvole, i Tannoy Kingdom o i JBL Everest, ma certamente ascoltare questa catena è un'esperienza arricchente: lo è per me che faccio questo strano me-

stiere da quasi trent'anni, lo è a maggior ragione per chi appassionato è in cerca costante dello zenith della riproduzione. E se questo non è lo zenith assoluto, è uno dei rarissimi zenith che scendono da iperurano per trasformare un'idea astratta in concretissima pratica. Ascoltare questa catena (senza poi farsi prendere dal panico, nessuno di noi - non so di voi - guida una Ferrari o un Aston Martin, ma se gliene vien data occasione la prova con piacere) è un'esperienza che consiglio caldamente non solo a chi è in cerca del top, ma anche a chi poi si dovrà "accontentare" di impianti decisamente meno performanti, ma non per questo deludenti. È un modo concreto per stabilire con una singolarmente buona approssimazione, quali parametri si debbano ricercare in qualsiasi altro impianto. Magari con delle B&W serie D più piccole

ma non necessariamente solo con queste. Musicalità ai massimi livelli in assoluto ottenibili, dinamica sconvolgente, scena acustica di ampiezza e realismo impressionanti. Beh, nella vita si può sempre desiderare qualcosa di più, ma raramente come in questo caso, m'è parso che quell'eventuale qualcosa di più altro non fosse che pura fantasia, o eccesso d'immaginazione. Ma qualcosa di controverso la dirò comunque: fermo restando che la coppia Esoteric appare difficilmente battibile sia con i CD che, a maggior ragione, con i SACD, anche in questo caso le maggiori soddisfazioni che questa incredibile catena poteva offrirmi, l'ho ottenute con la sorgente analogica: potenza del quartetto VPI/Benz o della mia cocchia dura? Eh beh, su questo non posso darvi alcuna assicurazione. Ma propendo per la prima ipotesi. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

VPI TNT HR-X

Giradischi con trazione a cinghia. Chassis a tripla laminatura: acrilico/alluminio/acrilico, sistema di sospensione ad aria, record clamp periferico e centrale in dotazione, flywheel con doppio motore a 24 poli, fornito di serie con braccio JMW 12.5 MEMORIAL ed alimentatore esterno "SDS".

Prezzo IVA inclusa: euro 11.700,00

BENZ MICRO LP

Fonorivelatore a bobina mobile, basso livello d'uscita 0.34 mV, stilo micro-edge, corpo in ebano, peso 10,7gr.

Prezzo IVA inclusa: euro 2.190,00

BENZ MICRO PP-1

Stadio phono MC universale, utilizzabile con qualsiasi preamplificatore linea.

Prezzo IVA inclusa: euro 1.200,00

ESOTERIC P-03

Meccanica di lettura SACD/CD. Meccanica VRDS-NEO completamente in alluminio e platino spingidisco in magnesio. Nuovo sistema di caricamento a scomparsa. Pickup laser precisissimo e servoassistito. Possibilità di convertire il segnale PCM in DSD. Uscita digitale coassiale. Uscite digitali 5.1 su i-Link. Canali principali su XLR. Ingresso BNC per clock esterno. Chassis completamente in acciaio per l'isolamento dalle vibrazioni sia interne che esterne. Telecomando in alluminio.

Prezzo IVA inclusa: euro 13.500,00

ESOTERIC D-03

Convertitore D/A stereo. Scheda di conversione D/A 1 bit DSD (AD1955). Ingresso SACD su ES-Link XLR o IEEE1394. Funzione RAM-Link per il passaggio diretto del DSD. Ingresso e uscita BNC per clock esterno. 3 trasformatori "R core" (1 x digitale, 2 x analogico).

Prezzo IVA inclusa: euro 12.500,00

JEFF ROWLAND MODEL 312

Finale di potenza stereo da 500 + 500W RMS su 8 ohm, 2 Ingressi bilanciati o sbilanciati, 2 uscite in parallelo con possibilità di bi-wiring. Costruzione interna ad "H" non-risonante.

Prezzo IVA inclusa: euro 19.000,00

JEFF ROWLAND SYNERGY III

Preamplificatore stereo con ingressi ad alto livello. Costruzione in due telai con stadio di alimentazione separato in AC. Impedenza d'ingresso selezionabile, guadagno regolabile individualmente per ogni ingresso. Circuitazione a simmetria complementare totalmente bilanciata, con connessioni esclusivamente XLR. By-pass XLR per il collegamento di un processore A/V esterno. Telecomando multifunzioni.

Prezzo IVA inclusa: euro 7.500,00

B&W 800D

Vie, 4 altoparlanti, bass reflex, 2 woofer in Rohacell, midrange FST (Fixed Suspension Transducer) in Kevlar, tweeter Nautilus con cupola in diamante. Struttura interna Matrix, testa medio/alti in Marlan. Predisposta per bi-wiring, potenza 50-1000W. Con tecnologia "Flow Port System". Legno frassino nero, ciliegio o palissandro. Cad.

Prezzo IVA inclusa: euro 10.350,00 Cad.

WILLIAM E. LOW SIGNATURE HORIZON

Metallo conduttore PSC+ solido - Dielettrico: Tubi maggiorati ad aria in teflon - DBS: 72 volt Noise Dissipation System: 3 strati - Terminazione: XLR o RCA saldatura a freddo OCC -

Prezzo IVA inclusa: euro 6.500,00 per coppia - cavi da 1 mt - bilanciato o sbilanciato

Distributore: Audiogamma - Tel. 02 55.18.16.10 - Web: www.audiogamma.it